

Domenica 27 novembre

**Preghiera per tutte le famiglie
coinvolte nel terremoto**
(da recitare tutti insieme)

Rivolgiamo questa preghiera
al Signore del tempo e della storia,
per tutte le popolazioni colpite
dal terremoto del centro-Italia.

Ti chiediamo Signore
di avere pietà di tutti noi,
di concedere conforto ai cuori di tutti coloro
che sono in difficoltà
e che vedono la propria casa distrutta.
Per i bambini, per gli anziani
e per tutti coloro che soffrono.

O Dio creatore,
noi crediamo che tu sei nostro Padre,
che ci vuoi bene e non ci abbandoni mai,
anche se molte famiglie
sono state sconvolte dalla paura e dall'angoscia.

Non lasciarli soli nel momento della sventura.
Apri il nostro cuore alla generosità e all'aiuto.
Dona la forza e il coraggio
necessari per la ricostruzione
e l'amore per non abbandonare
chi è rimasto senza nessuno.

Prima domenica di Avvento

Domenica 27 novembre

**SIAMO TUTTI
SCOSSI...
DAI
TERREMOTATI**



Il Vangelo scuote la nostra vita

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24, 37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

Prima domenica di Avvento

Un terremoto scuote le mura, ma soprattutto le coscienze

Il terremoto: questo nemico malvagio che ti coglie di sorpresa quando meno te l'aspetti.

Il terremoto: questa barbarie che talvolta sopraggiunge di notte, come successe all'Aquila il 6 aprile del 2009 e come purtroppo è accaduto anche nel reatino, più o meno alla stessa ora, ormai ribattezzata l'ora maledetta, quando la terra inizia a tremare e una miriade di vite si sbriciola e si perde.

Il terremoto: paesi devastati o pressoché scomparsi, come nel caso di Amatrice e Accumoli, di Arquata del Tronto e di altri piccoli centri.

Il terremoto: breve e maledetto, capace di portar via in circa un minuto il capitale accumulato con fatica e impegno nel corso di decenni, suscitando uno choc psicologico dal quale è difficilissimo riprendersi.

Il terremoto e un numero imprecisato di morti: man mano che verranno rimosse le macerie si prenderà atto che i corpi rimasti sotto i detriti sono, come sempre, molti di più di quanto si immaginasse all'inizio.

Il terremoto e la necessità di fermarsi, di restare in silenzio, di rompere la routine quotidiana, di bloccare le polemiche, di rimboccarsi le maniche e di evitare proclami retorici, anzi direi insopportabili, per coloro che sotto quelle macerie hanno lasciato gli sforzi di una vita e i propri affetti più cari.

Il terremoto: un senso di inadeguatezza collettivo che ci induce a interrogarci su quante volte ci perdiamo in chiacchiere inutili e interminabili discussioni sul nulla, quando poi bastano pochi secondi di impazzimento della terra per radere al suolo il nostro vaniloquio, le nostre effimere certezze e, con esse, le speranze e i sacrifici di quanti hanno lavorato sodo per conquistare un minimo di benessere e in un batter d'occhio si sono visti portare via tutto.

Il terremoto: la difficoltà, talvolta l'impossibilità, di ricominciare, di tornare alla normalità, di recarsi al lavoro o di portare i figli a scuola.

Il terremoto: spezza la quotidianità, infrange un universo di valori e ci lascia attoniti, prigionieri di un'incredulità che dovrebbe quanto meno consigliarci di rivedere la scala delle priorità.

Il terremoto: un infinito senso di vuoto e di debolezza. Sentirsi piccoli nel contesto di uno strazio di proporzioni indescrivibili.

Prima domenica di Avvento

La nostra riflessione si fa preghiera

Cel. Nell'attesa del Redentore, rivolgiamo le nostre suppliche al Padre che è nei cieli, perché venga incontro alle nostre necessità e a quelle di tutti gli uomini.

Preghiamo insieme e diciamo: Visita il tuo popolo, Signore.

- Per la Chiesa pellegrina nel mondo, perché faccia parte a tutti gli uomini della speranza che illumina il suo cammino e risvegli in loro l'attesa della salvezza, preghiamo;
- Per coloro nei quali la durezza della vita ha spento ogni speranza, perché la nostra preghiera e la nostra fraternità facciano rifiorire la fiducia e la volontà di impegnarsi per un domani migliore, preghiamo;
- Per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto, mostrati ricco di amore verso i feriti, gli sfollati, le persone disperate per aver perduto casa e affetti. Accogli nella tua pace le vittime, asciugale lacrime, ridona speranza, aiuta a trovare la forza di riprendere il cammino, preghiamo;
- Perché la nostra comunità si impegni a tutelare, rispettare, salvaguardare l'ambiente in cui viviamo e dove cresciamo i nostri bambini, prendendo coscienza che anche ogni piccolo gesto, se compiuto da ognuno di noi, può portare un notevole contributo a favore di tutti, preghiamo;
- Per le nostre comunità cristiane, perché la vicinanza del Signore ci stimoli a vincere l'egoismo e la menzogna per vivere nella verità e nell'amore, preghiamo;

Cel. Tu ci riveli, o Padre, che quanto più grande è la nostra attesa, tanto più ricco sarà il tuo dono; accogli queste nostre suppliche e accresci in noi con la venuta del tuo Figlio il bene inestimabile della speranza.

Per Cristo nostro Signore. **AMEN**

Prima domenica di Avvento